

# TRASFORMA FESTIVAL 2026 I ED.

## Arte contemporanea per l'economia circolare

### Esposizioni

A Bergamo nasce **TRASFORMA**, il Festival che mette in relazione arte, ambiente, economia circolare e nuovi modi di abitare il presente.

### Incontri

### Laboratori

### Workshop

### Conferenze

### Progetti

### Futuro

L'iniziativa, organizzata da Climarte insieme all'Assessorato alla Transizione ecologica, ambiente e verde del Comune di Bergamo, con il coinvolgimento dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Bergamo, nasce dall'idea che la sostenibilità non sia solo un tema culturale da discutere, ma anche una pratica da osservare, attraversare e sperimentare.

---

“La mostra collettiva Trasforma invita a rileggere la legge di Lavoisier non come un asettico principio fisico, ma come una chiamata alla responsabilità: in un mondo dove nulla svanisce davvero, ogni nostra scelta assume i tratti di una permanenza. Il progetto nasce per interrogare il modello dell'economia circolare, portandolo fuori dai protocolli industriali per renderlo una pratica umana e poetica. Gli artisti in mostra ci suggeriscono che “stare nel problema” — per citare Donna Haraway — significa smettere di credere all'illusione del rifiuto e iniziare a vedere il post-consumo come un archivio di possibilità ancora aperte. In questo percorso, la circolarità si manifesta in forme diverse e inaspettate.

Trasforma si propone come un esercizio collettivo di attenzione. L'arte diventa lo strumento per “scendere a terra” e riconoscere che ogni scarto può rappresentare in realtà una risorsa e ogni fine non è che un nuovo, consapevole inizio, dove l'estetica della trasformazione si fonde infine con l'etica della coesistenza.”

Il curatore | Andrea Zucchinalli



# 1 Alberto Rocchetti

Bergamasco, classe '89. Laurea in Architettura al Politecnico di Milano. Nel 2017 vince Sentieri Creativi con un'installazione permanente vicino al Rifugio Curò, in Val Seriana. Da lì si sviluppano due percorsi: architettura e arte. La prima è progetto e costruzione; la seconda è più istintiva e personale. Dal 2023 questa dimensione prende forma in quadri e installazioni, definendo una pratica.



“Nell'installazione di Alberto Rocchetti, il rigore dell'arte cinetica si intreccia all'etica del riuso. Utilizzando materiali di scarto come lastre offset, lamiere e basi in marmo recuperate, l'artista costruisce un paesaggio di *bandiere* metalliche che reagiscono ai flussi spaziali. In piena sintonia con *Trasforma*, l'opera celebra la seconda vita della materia: ciò che era destinato all'oblio post-industriale e post-edilizio riacquista leggerezza e ritmo. L'oscillazione dei singoli elementi diventa metafora della circolarità, dove l'equilibrio tra la stabilità della base e la libertà del movimento suggerisce una possibilità di rinnovamento costante dell'esistente.”

Il Curatore | A. Zucchinali



## 2 Anna Gritti

Anna Gritti (1972) è un'artista visiva di Bergamo, diplomata in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1996, nel 2011 riprende gli studi nella stessa laureandosi in Arti Visive nel 2013. Nel suo lavoro esplora l'identità umana, le sue fragilità e contraddizioni. Le sue opere spaziano dalla pittura al video, con un'attenzione costante alla dimensione sociale, politica e poetica del soggetto. Parallelamente alla pratica artistica, svolge attività d'insegnamento in ambito artistico dal 1992.



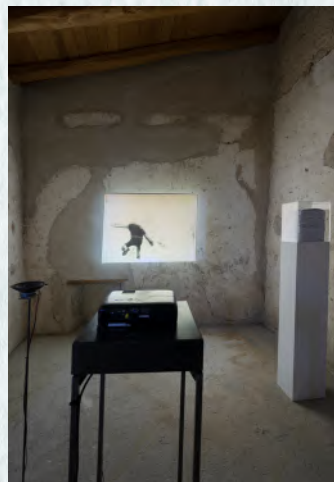
“L’opera di Anna Gritti analizza criticamente l’inefficacia delle risposte umane alla crisi ambientale. Attraverso la simulazione di un *gioco* dalle istruzioni assurde e fuorvianti, l’artista mette a nudo l’inadeguatezza della nostra progettualità rigida di fronte alla fluidità dei processi naturali. Mentre noi cerchiamo di normare l’economia circolare, un uccello ha già integrato frammenti plastici nel proprio nido, dimostrando un’intelligenza istintiva che precede ogni protocollo. In questo senso, il lavoro di Anna Gritti evidenzia il ritardo culturale di un’umanità che ha smarrito la capacità di coesistere organicamente con l’ambiente.”

Il Curatore | A. Zucchinali



### 3 Marco Rossi

Marco nasce a Treviglio nel 1987. Ha disegnato e creato da che ha memoria. Alle elementari ha scoperto che questa *cosa* che faceva la chiamavano *arte* e da allora ha deciso di *capirci* sempre di più frequentando il Liceo Artistico Statale di Bergamo e l'Accademia di Brera a Milano. Ora insegna Arte e Immagine alle scuole medie. Nel tempo libero porta avanti la sua ricerca facendo mostre e cose belle in tante città, anche se in fondo ha ancora nella testa quel bambino che disegnava sui fogli nella sua cameretta.



“In *Falling*, Marco Rossi cristallizza il paradosso della condizione contemporanea attraverso un’animazione in stop-motion che sfida la forza di gravità e la logica del tempo. L’opera rilegge l’ecologia come necessità di un nuovo equilibrio: i corpi che ruotano nel vuoto, privi di un terreno solido su cui atterrare, diventano metafora di un’identità smarrita nel consumismo. La caduta infinita non è più un incidente, ma una stasi angosciante in cui l’uomo galleggia, incapace di reagire. È un monito visivo sulla fragilità dei nostri sistemi e sull’urgenza di arrestare una deriva che, pur sembrando fluida, ci sta allontanando dalle radici del vivente.”

Il Curatore | A. Zucchinalli



## 4 Pietro Paolo Finazzi

Paolo Finazzi, nato a Seriate nel 1962, dopo studi scientifici e la laurea in Agraria all'Università di Milano, ha frequentato l'Accademia Carrara, seguendo le lezioni di Erminio Maffioletti, Claudio Sughiani, Gianriccardo Piccoli, Calisto Tanzi, Italo Ghilardi ed altri, diplomandosi nel 1986. Dal 2000 al 2004 ha frequentato l'Accademia di Brera, tra i corsi, quello di Giorgio Facchini, sul gioiello, di Luce Delhove, Tiziano Campi per l'incisione e con Paolo Bernardi per progettazione. Vive e lavora tra Bagnatica e Castelli Calepio. Ha esposto in diverse occasioni, sul territorio nazionale.



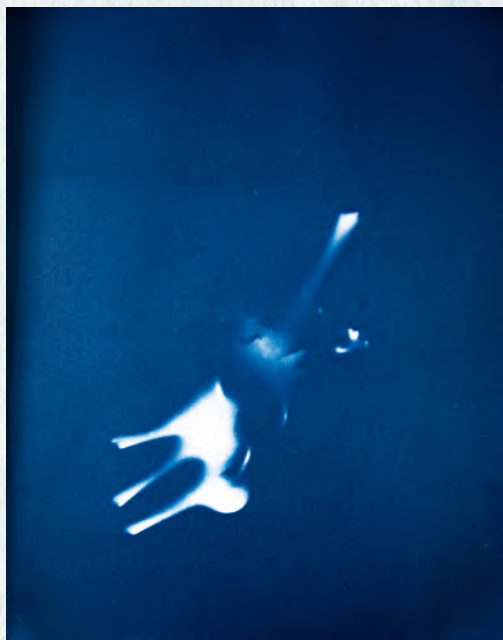
“Pietro Paolo Finazzi propone un corpus di lavori che opera una spietata ed estetica cancellazione dell’immaginario consumistico. Utilizzando riviste di moda e sport come supporto, l’artista interviene con un’operazione chimico-alchemica: acidi e sali metallici agiscono sulla carta patinata come agenti di una decomposizione controllata. Le immagini originali, emblemi di un desiderio indotto e passeggero, vengono parzialmente dissolte e corrose da solventi, rivelando la fragilità del loro stesso supporto e, per estensione, del sistema culturale che rappresentano. Il lavoro si inserisce con forza nel tema dell’ecologia non come semplice riciclo, ma come trasformazione alchemica del rifiuto culturale: l’oggetto-rivista, una volta consumato, diventa un campo di battaglia visivo dove la natura – attraverso la chimica – si riappropria dell’immagine-merce.”

Il Curatore | A. Zucchinalli



## 5 Sonia Giudici

Sonia Giudici è un'artista visiva e fotografa che lavora tra analogico e ricerca materica. La sua pratica si basa sulla cianotipia, attraverso cui indaga il rapporto tra luce, materia e impronta. Il suo lavoro trasforma oggetti di scarto in immagini sospese tra presenza e assenza, restituendo una dimensione poetica al residuo contemporaneo.



“Sonia Giudici trasforma il rifiuto in apparizione luminosa. Attraverso la cianotipia, lo scarto urbano perde il suo peso materico per farsi memoria blu, traccia eterea di un consumo che diventa icona.

Nel progetto *Icon Waste*, l'artista eleva l'oggetto abbandonato a reperto visivo attraverso il processo della cianotipia, non limitandosi a riciclare lo scarto, ma registrandone l'impronta spirituale: sacchetti di plastica, scontrini e flaconi perdono la loro natura di *rifiuto* per diventare silhouettes bianche immerse in un blu profondo. Questa sottrazione di materia trasforma l'inquinamento in estetica, obbligando lo spettatore a confrontarsi con l'ombra di ciò che ha consumato. L'opera diventa così un archivio poetico della nostra presenza urbana, dove la luce solare agisce come giudice e testimone di una necessaria ri-generazione dello sguardo.”

Il Curatore | A. Zucchinalli



## 6 Olmo Erba

La sua ricerca è simile alla restituzione e alla verifica delle forme non ancora scomparse del sogno appena concluso, in un continuo dialogo con il passato e le sue ombre tramite la ritualità di un'archeologia sporca, volta alla rilettura del tragicomico di figure e simboli tratti dalla Storia e dalla tradizione popolare. È un movimento affine all'attitudine del profanatore di tombe che, con dissacrante reverenza, rivanga, riesuma o dissotterra il rimosso di epoche che non gli appartengono.



“Nella pittura di Olmo Erba, la circolarità si manifesta come una *archeologia sporca* del sacro e del profano. I suoi *Reliquiari* non custodiscono resti organici, ma frammenti di un bacino iconografico medievale e popolare che l'artista dissotterra e ricompone su Flexoid. L'essere umano, assente fisicamente, viene ricostruito attraverso impalcature di simboli totemici — l'apicoltore, l'ucelliere — che ne tematizzano la natura liminale. È un processo di profanazione reverente che trasforma l'oblio in presenza, dove l'opera diventa il luogo di un incontro duraturo tra la Storia e l'immanenza del sogno, ridando voce alle ombre del nostro passato collettivo”

Il Curatore | A. Zucchinali



## 7 Eleonora Molignani

Eleonora (Milano, 1995) si laurea in Pittura al Politecnico delle Arti di Bergamo. Nel 2024 partecipa alla residenza The Blank Contemporary ed espone e co-cura con Olmo Erba *Dove cresce il rovetto*. Nel 2025 prende parte a mostre tra cui *Bestia nel cuore*, a cura di Nicola Ricciardi (NContemporary, Milano), e *Il gioco del tasso nel sacco* (Gres Art 671, Bergamo). Nel 2026 espone a Venezia con NContemporary.



“In *Talpidi celesti*, Molignani esplora il concetto della circolarità attraverso una radicale inversione di prospettiva. La serie di sculture in ceramica è dedicata alla talpa dal naso stellato, la cui appendice sensoriale viene trasfigurata in un frammento di volta celeste sotterranea. Qui, la materia inerte della terra e il buio delle acque torbide si trasformano in una geografia dell’orientamento tattile. L’opera suggerisce una circolarità profonda tra cielo e sottosuolo: non c’è separazione, ma una metamorfosi continua dove le stelle *ravanano* nel fango. Molignani ci invita a riconsiderare il pensiero ecologico come una capacità di sentire l’invisibile, trasformando la nostra percezione del limite tra ciò che sta sopra e ciò che sta sotto di noi.”

Il Curatore | A. Zucchinali



## 8 Chiara Brambilla

Chiara Brambilla (1999) indaga le relazioni tra umano e animale attraverso archivi, pratiche venatorie e immaginari scientifici. Tra stampa, disegno, scultura e installazione, costruisce narrazioni ambigue dove cura e violenza, protezione e dominio si sovrappongono. Il suo lavoro dà forma a un organismo selvatico complesso, sospeso tra memoria, ritualità e coesistenza.



“In *Animula vagula blandula*, Chiara Brambilla adotta la tecnica del calco non per cristallizzare la vita, ma per certificarne la sparizione. Distribuite nelle nicchie e nei margini dello spazio espositivo, le opere affrontano il tema della finzione della vita nella morte, a partire dall’analisi che Georges Didi-Huberman dedica a Geoffroy-Dechaume e ai calchi *in forma perduta*. I corpi sono ottenuti da calchi di falene reali, traducendo nella resina la persistenza impossibile di corpi fragili destinati alla polvere. Presentati come residui marginali, appaiono come presenze postume che abitano lo spazio in forma di resti. Nessun respiro, nessuna illusione di vita come nei calchi di Geoffroy-Dechaume, ma solo l’insistenza umana nel trattenere una traccia di ciò che è destinato a scomparire.”

Il Curatore | A. Zucchinali



## 9 Ferrario Freres

Collettivo attivo da oltre trent'anni, con base a Bergamo e Milano. Lavora su installazioni immersive e civili, concentrandosi su eventi traumatici e memorie rimosse. Preferenza per chiese sconsacrate, luoghi simbolici e pubblici.



“Con *Sant’Agata...tu mi capisci*, il collettivo Ferrario Freres opera un cortocircuito tra devozione popolare e cultura pop. Il tronco, sottratto al ciclo naturale, viene *trasformato* in un simulacro che interpella la Santa con l’intimità di un confidente. Il riferimento alla celebre canzone di Nino Ferrer sposta l’asse della riflessione su un piano giocoso e mondano, dove l’invocazione religiosa si mescola al desiderio e all’ironia. In linea con il tema della circolarità, l’opera recupera non solo la materia lignea ma anche l’immaginario collettivo, offrendo una visione del sacro che è, al tempo stesso, arcaica e profondamente calata nel contemporaneo.”

Il Curatore | A. Zucchinali



## 10 Camilla Aprile

Camilla Aprile (1999) vive e lavora a Bergamo. Di formazione pittorica, si avvicina molto alla fotografia, la sua ricerca è oggi legata alle immagini fotografiche che muovendosi tra tempo e spazio si fanno tramite conoscitivo del mondo. Interessata al potere delle immagini lavora con la loro ambiguità, per indagare lo spazio che si crea tra realtà e rappresentazione. Studia a fondo i processi fotografici, lavorando sia in analogico che in digitale.



“In *Seconda Natura*, Camilla Aprile indaga la circolarità non attraverso il recupero di oggetti, ma tramite la rigenerazione del processo fotografico. Partendo da uno scatto digitale, l’artista sottopone l’immagine a una serie di passaggi materici — dalla cianotipia alla stampa ai sali d’argento — che ne sfaldano la nitidezza originale. L’opera testimonia il passaggio della visione attraverso supporti diversi, dove il *positivo* e il *negativo* convivono in un ciclo continuo di apparizione e dissolvenza. È una riflessione sulla natura raddoppiata dalle immagini, un paesaggio che si disgrega e si ricompone, invitandoci a dubitare della stabilità del reale.”

Il Curatore | A. Zucchinali



## 11 Nicole Locatelli

Nicole Locatelli ho 23 anni, vivo e lavoro a Bergamo, dove mi sono laureata presso l'Accademia di belle Arti G. Carrara e dove frequento il corso di laurea magistrale in pittura presso il Politecnico delle Arti di Bergamo. La mia ricerca artistica indaga il rapporto tra individuo e natura, facendo emergere sensazioni, ricordi e tracce che si manifestano come impronte e memorie di un contatto. Lavoro con diversi medium per sperimentare modalità differenti di rappresentare questa relazione che spesso, è caratterizzata da una forte fragilità.



“Tra memoria e metamorfosi, la madre, la sorella e figure ibride femminili emergono come presenze sospese, intrecciando corpo e natura in una dimensione rituale. Le erbe, custodi di un sapere arcaico, diventano reliquie vive, portatrici di cura, resistenza e trasformazione. L’opera di Nicole Locatelli indaga una sacralità intima e silenziosa, in cui il femminile si fa archivio di conoscenze tramandate, evocando pratiche ancestrali e connessioni profonde tra vita, materia e tempo, dove l’eredità del passato convive con la fragile presenza del presente.”

Il Curatore | A. Zucchinali



## 12 Audelio Carrara

Audelio Carrara, Nembro 1956, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Bergamo, Urbino e Milano. L'artista inizia ad operare nel 1976 interessandosi al disegno e alla pittura. Negli anni 80 si avvicina alla scultura. Dal 1995 prendono il via le serie: *Trappola per tòpos* e *Canoe*; di queste serie Audelio dice "l'opera non è altro che il pretesto: la concretizzazione di un evento che ha luogo grazie ad un luogo". Dal 2005 nascono le serie: *città*, *schermi* e *nidi*: sono lavori che indagano i rapporti che intercorrono tra scultura, pittura e architettura. Dal 2017 le opere di Audelio si caricano di evocazioni che si riallacciano al proprio vissuto; attingendo dalla memoria nascono le serie: proliferazioni, cuori, macchine alchemiche.



“Nelle *Macchine Alchemiche* di Audelio Carrara, l'arte rinuncia al controllo per farsi processo. L'opera non nasce da un disegno predefinito, ma da un *esperire* che asseconda la natura stessa dei materiali: ferro, vetro e terracotta si intrecciano a terra e semi in una continuità simbolica tra artificio e vita. In queste strutture, l'elemento antropico non sovrasta l'elemento naturale, ma lo custodisce e lo stimola, creando un sistema binario dove l'errore e la scoperta diventano tappe di una trasformazione infinita. È un'ecologia del fare, dove l'oggetto riacquista dignità attraverso un rituale di rigenerazione che trasforma la tecnologia in un organismo pulsante.”

Il Curatore | A. Zucchinali



## 13 Michele Pula

Michele Pula nasce nel 1992 a Novafeltria in provincia di Rimini. Vive e lavora a Bergamo. La sua ricerca, attraverso la pittura e l'incisione, indaga quei processi che legano l'inafferrabilità dell'immagine, al perdurare del ricordo, approfondendo lo spazio di relazione tra le forme.



“L’opera *Giostra* di Michele Pula interpreta il tema della trasformazione attraverso la metamorfosi continua dell’immagine. Nel dipinto, l’artista rinuncia alla staticità dell’autoritratto per inseguire un’identità in perpetuo movimento, mediata da un gioco di specchi che ne frammenta la percezione. La pittura diventa così il *terminale temporaneo* di un processo che non si conclude mai, dove il soggetto si libera dalla restrizione della permanenza. Pula ci suggerisce che nulla è definitivo: l’immagine stessa è un organismo vivo che muta a ogni sguardo, sottraendosi alla saturazione visiva contemporanea per riscoprire il valore dell’immanenza.”

Il Curatore | A. Zucchinali

## 14 Carlo Dell'Acqua

Carlo Dell'Acqua nato a Bormio è attivo a Milano dove ha frequentato l'Accademia di Brera. Tra le ultime esposizioni: 2024 INTERSECTION OF BORDERS, Wuhan Biennial 2024, Art Museum Wuhan, ChinaINTENDO / SILENZIO / INTENSO, riss(e), Varese; 2023 Relazioni (im)possibili. Il fil Rouge da Piero Manzoni a oggi, Museo dellaStampa, Soncino; 2022 SPLIT STEP, Ex Macelli Civici, Milano CONTRAPPUNTI, residenza e installazione a Non Riservato, Milano INTO THE WORD, Assab One, Milano MERCATO NERO, JP studio legale, Milano.



“In *Oggetti parziali*, Carlo Dell'Acqua indaga la trasformazione attraverso il gesto della rottura e della successiva ricomposizione. Contenitori di vetro e piatti di ceramica, privati della loro integrità funzionale, vengono riassemblati secondo una simmetria che impone un nuovo rigore al caos del frammento. Il richiamo alla teoria di Melanie Klein suggerisce una fruizione psicologica della materia: l'oggetto non è più un intero rassicurante, ma una somma di parti che dialogano tra loro attraverso lo specchio e l'incastro. L'opera di Dell'Acqua dimostra che la circolarità non è solo recupero fisico dello scarto, ma capacità di trovare una nuova dimensione etica ed estetica proprio nella ferita e nella disfunzionalità.”

Il Curatore | A. Zucchinali



## 15 Enrico Bedolo

La sua ricerca si sofferma sul paesaggio, il ritratto e lo still life. Fra i vari progetti si segnalano *Alfabeto delle Pianure*, esposto al MAXXI, *Life in File* al festival di Fotografia Europea e *In calce*, vincitore del premio New Post Photography. Realizza le immagini per la Guida all'architettura di Bergamo (*Letteraventidue*, 2018), e nel 2025 *Magic and Loss* per la Collezione Anatomica Paolo Gorini di Lodi. Nel 2026 partecipa al progetto *Italia di mezzo*, promosso dal Politecnico di Milano con il lavoro *Valle Seriana*.



“La ricerca di Enrico Bedolo si inserisce in una raffinata indagine sulla persistenza della forma. Attraverso una luce che seziona e indaga, l'autore sottrae i campioni mineralogici alla loro funzione puramente didattica o scientifica, elevandoli a icone di una temporalità ancestrale. Il *tempo profondo* non è qui solo un dato cronologico, ma una stratificazione visiva dove la pietra si fa carne della storia e la struttura chimica diventa architettura astratta. Nelle sue inquadrature, l'oggetto musealizzato riacquista una potenza generativa, agendo come un ponte estetico tra l'origine della Terra e la sensibilità culturale moderna.”

Il Curatore | A. Zucchinali



## 16 Roberto Picchi

Roberto Picchi (Erba, 1996) è un artista visivo la cui pratica attraversa disegno, scultura e installazione, indagando le relazioni tra clima, mutamenti ambientali e paesaggio. Ha partecipato a diverse residenze tra Appennino, Alpi e isole italiane. Ha esposto in sedi italiane e



internazionali, tra cui Motoco-La Kunsthalle di Mulhouse (FRA), Palazzo Monti (ITA), Mana Contemporary di Jersey City (USA), Gres Art 671 (ITA), Centro Pecci per l'arte contemporanea (ITA), Ribot gallery (ITA).

“Presso la Polveriera di San Marco, Roberto Picchi presenta un'installazione dove la pittura dialoga con la scultura attraverso materiali vivi come la cera d'api e la paraffina. Questi elementi, sensibili alle variazioni termiche, diventano custodi di *frammenti forestali*, tracce di un ecosistema in bilico tra apparizione e oblio. In coerenza con il tema della circolarità, Picchi non riproduce la natura, ma ne asseconda i processi di sedimentazione, offrendo allo spettatore un sistema di soglie che invita a riflettere sulla fragilità degli ecosistemi e del nostro rapporto con il mondo naturale.”

Il Curatore | A. Zucchinali



# TRASFORMA FESTIVAL 2026 I ED.

organizzato da

**CLIMARTE**  
THE ART TO SAVE THE CLIMATE

con il patrocinio di



COMUNE DI BERGAMO

con il contributo di



si ringrazia



Per informazioni: [festivaltrasforma@gmail.com](mailto:festivaltrasforma@gmail.com)